

Viaggio d'Amore

2015/2016



Sabato 12 Dicembre 2015 – ore 20.30

Il perdono come proposta di vita nella coppia di sposi

Dalla Lettera di S. Paolo apostolo ai Colossesi (3,12-17)

¹²Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; ¹³ sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴ Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. ¹⁵ E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

¹⁶ La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. ¹⁷ E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.



Perdonare è giudicato oggi un atto di debolezza, una rinuncia ai propri diritti, alla propria dignità offesa.

Ci sentiamo dire: "Ma chi te lo fa fare a continuare a restare insieme...? Anche tu hai diritto alla tua vita".

Anche a chi ricorda che il matrimonio è "**per sempre**", che il Signore ha insegnato a perdonare sempre, molti rispondono: "belle frasi queste, bisogna passarci per queste situazioni prima di parlare!".

Perdono non è una mesta rassegnazione ad una situazione imm modificabile, ma è una **proposta di vita**: "*Bisognava far festa e rallegrarsi*" (Luca 15,32)

C'è un modo infantile ma efficacissimo di distruggere un matrimonio e una famiglia: "è quello di volere i due perfetti e pretendere che siano la risposta ad ogni desiderio. Oggi le persone che pensano in questo modo sono in aumento: non sopportano alcuna delusione e sognano una vita di coppia perfetta, senza ombra né sbavature. Sono come i bambini che ritengono i genitori onnipotenti e restano delusi quando si accorgono che sono semplicemente essere umani. Molte persone non crescono mai; si proiettano in un ambiente irreal e vivono di sogni rifiutando la realtà. Immaginano la coppia perfetta, dove tutto è bello e niente viene a turbare questa bellezza" (da "*C'era una volta in famiglia*" di G. Muraro).

Beata Elisabetta Canori Mora

Elisabetta Canori nasce nel 1774 da un'agiata famiglia romana. A 22 anni sposa un giovane avvocato. Ma la felicità dei due giovani è presto distrutta dalla fragilità psicologica ed emotiva del marito, Tommaso Mora, che cede alle lusinghe di una donna di bassa condizione con la quale sperpera il patrimonio familiare, riducendo la famiglia all'indigenza. Tuttavia egli non abbandona né la moglie né le due figlie, ma torna a casa solo a notte tarda, distrutto dalla vita disordinata. **Elisabetta decide allora per una totale fedeltà** al marito e alle due figlie che mantiene faticosamente col proprio lavoro. Ella trae la sua forza da una preghiera intensa, dalla propria fedele appartenenza al Terz'Ordine Trinitario, e **dalla persuasione che il sacramento del Matrimonio l'ha veramente legata in maniera preziosa e indissolubile**. Elisabetta sa che la fedeltà che ella riserva al marito, pur immeritata, **è dovuta a Cristo**; e onora il sacramento ricevuto, **anche se da sola**. S'inoltra così in un terreno 'mistico' fatto di carità inesauribile, aiuto prestato alle altre famiglie in difficoltà, educazione attenta delle figlie, **familiarità con Gesù suo sposo, che la assiste con prodigi d'amore**. Il marito – che non sa darsi pace per quella fedeltà e per quell'onore che sa di non meritare e tuttavia gli viene ugualmente donato – si rifugia apparentemente nello scherno verso tanta umile dedizione, ma interiormente è travagliato dalla santità della moglie. Dopo la morte di lei, infatti, Tommaso si convertirà, fino a farsi frate francescano conventuale e a diventare sacerdote. Giovanni Paolo II nel 1994 – Anno Internazionale della Famiglia – **ha beatificato assieme Elisabetta Canori Mora e Gianna Beretta Molla definendole «donne d'eroico amore»**.



Dibattito

Fino a che punto siete disposti a perdonare il vostro coniuge?

Forse quest'opera di misericordia tra sposi, radicata nel loro amore coniugale, è la più difficile, la meno amata, **anche se probabilmente la più desiderata**. Eppure, per dirla in una battuta, è la più cristiana, nel senso che senza veli manifesta lo specifico della vita e della missione di Gesù: un amore così grande da andare verso l'altro con il perdono!

Da consigliare per l'argomento il film "Fireproof" di Alex Kendrick del 2008

PREGHIERA

Nel tuo amore, o Gesù, il nostro amore;
nel tuo perdono, il nostro perdono;
nel tuo portarci, il nostro sopportarci;
nel tuo starci vicino e parlarci di speranza,
il nostro consolarci.

Grazie, Signore, perché ti sei dato tutto per noi,
affinché noi diventiamo tuoi nel reciproco amore coniugale.

Amen.